



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Avvisi Parrocchiali

XXIX DOMENICA DURANTE L'ANNO (22 ottobre 2023)

Dal Vangelo di Mt, 22, 15ss

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».



1. In settimana, iniziano gli incontri di catechesi i Gruppi della Settimana B:

- Martedì 24 Prima e seconda media
- Venerdì 27 Terza primaria
- Venerdì 27 Cresimati e Giovani
per l'Adorazione eucaristica

2. Venerdì 27 20.30 - 21.30 ADORAZIONE EUCARISTICA

3. Ottobre, mese della **Recita del Rosario**

* (in chiesa venti minuti prima della s. Messa)

"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio", è questa la risposta che Gesù dà a quanti volevano "vedere di coglierlo in fallo", chiedendogli se era lecito oppure no pagare il tributo a Cesare. La domanda era stata fatta "con malizia", non per conoscere il suo pensiero quanto per condannare Gesù. Comunque avesse risposto, si sarebbe schierato e quindi messo contro una delle due parti. Ed ecco la risposta, una via d'uscita che Gesù si è dato, non solo per evitare di cadere nel tranello che gli era stato teso, soprattutto per aprire in maniera costruttiva il dibattito su di una questione che ancora oggi è molto accesa, basata più che sul "diritto" sulla "restituzione".

Gesù con questa risposta ha voluto dire che, una volta ben compresi, i due poteri non si contrastavano ma l'uno comprendeva e promuoveva l'altro. Papa s. Giovanni Paolo II aveva sorpreso tutti nel suo viaggio nella laicissima Francia nel 1996, dicendo che era andato a celebrare una parte di storia di quel Paese, quella che si rifà al cristianesimo, rimarcando soltanto, per i credenti e non credenti, i valori attorno ai quali tutti gli uomini debbono potersi ritrovare e organizzare, nel rispetto e nell'accoglienza dei diritti e delle libertà altrui.

Il Consiglio dei ministri in questi giorni ha proposto una legge di bilancio che tenga in considerazione alcuni aspetti esposti della vita del nostro paese come il lavoro assicurato e dignitosamente retribuito, la famiglia in grado di aprirsi all'accoglienza di uno e più figli. Come reagire da cristiani che seguono il Signore Gesù e cercano di tradurre nella vita di ogni giorno la sua risposta data ai farisei? Domanda che ci possiamo porre anche per altre questioni, sotto certi aspetti più urgenti e gravi, come il coinvolgimento nella ricerca della pace oggi offesa in tanti angoli della terra, ultimamente proprio nella terra che ha dato i natali a Gesù.

Non bisognerebbe mai dimenticare che non si vive tanto per vivere ma si vive per vivere bene, per cui la cura della vita è basilare ma non è la cosa più importante. Per cui, dinanzi alle regole dello Stato o alle scelte politiche di questa o quella nazione o gruppo sociale, in un primo momento siamo chiamati a prenderne atto e poi verificare fino a che punto sono, o non sono, promotrici di vita ben vissuta. Non un rifiuto pregiudiziale ma neppure un allineamento acritico. Guardando le proposte, le leggi, le risoluzioni, gli interventi, non solo e forse anche non prima in base ai propri vantaggi personali, ma sapendo spaziare oltre, avendo presente con uno sguardo di accoglienza e di responsabilità tutta l'umanità, soprattutto i più indifesi come possono essere i bambini, gli anziani, gli ammalati. Per una visione legata all'immagine di Dio in grado, insieme a tutti gli altri cittadini e nel rispetto delle regole stabilite, di operare per costruire un mondo sempre più giusto e in pace. In ogni caso, non idolatrando le singole regole e quindi nella disponibilità di operare, con le dovute maniere e mai in forma di contrapposizione violenta, per regole più corrispondenti al bene generale di un paese e di tutta l'umanità.

L'immagine del 'Padre buono del Rembrand', con le sue due mani, una maschile e una femminile, che abbracciano il figliuol prodigo, può essere emblematica di questo rapporto. I cristiani devono rispettare le indicazioni di un paese (mano decisa), ma con il loro stile, con il proprio patrimonio di accoglienza e di amore, con la propria preferenza per le persone più fragili, non temendo di correre anche qualche rischio (mano leggera). Mi ha colpito in proposito, pensando all'esigenza di non soccombere dinanzi alle difficoltà, quello che s. Paolo dice nella lettera ai Filippesi: 'Ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, fratello mio. È stato grave, vicino alla morte. Accoglietelo nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha sfiorato la morte per causa di Cristo' (Fil 2, 25-30).

don Giosuè'

PREGHIERA PER LA COMPASSIONE

Oh Dio, d'ora in poi desidero essere il primo a diventare consapevole di tutto ciò che il mondo ama, persegue, e soffre.

Voglio essere il primo a cercare, a provare compassione e a soffrire.



Voglio essere il primo ad aprire e sacrificare me stesso, per diventare più profondamente umano e più nobile verso la terra di qualsiasi servo del mondo.

Pierre Teilhard de Chardin

PER LA CATECHESI

Settimana A	(16.30 18.00)	
- Martedì	Gruppo Quarta primaria	Emanuela
- Venerdì	Gruppo Terza primaria	Edvige
- Sabato	Cresimandi	Donatella
Settimana B	(16.30 18.00)	
- Martedì	Gruppo Prima e seconda media	Mariangela
- Venerdì	Gruppo quinta primaria	Paola D
- Venerdì	(20.30) Cresimati e giovani	don Giosuè